

Un prodotto turistico destagionalizzato ha bisogno di altri temi oltre mare e coste (Gianfranco Leccis)

Date : 2 Marzo 2016

Esaminando la non soddisfacente situazione del **turismo in Gallura** - dove si lavora solo quattro mesi all'anno (84,4%), in agosto vengono occupati un terzo dei posti letto disponibili, lo IU (*indice di utilizzazione*) ad *Arzachena* è 66,0, nell'intera zona 68,9 - e la proposta fatta dall'*Unione dei Comuni* alla Regione di un **programma per lo sviluppo 'non solo mare'** si può osservare che, malgrado questa sia la principale attività, gli interessati finora non hanno avuto la capacità e la volontà per fare una promozione valida, per uscire da una visione localistica e strapaesana.

Un singolo Comune o Azienda, per quanto dotati, non hanno sufficienti attrattive per **ampliare l'attività turistica**, ognuno fa propaganda del suo territorio, delle sue attrattive, privilegiando gli aspetti marino-balneari. Manca un quadro d'insieme, manca un contatto con la zona interna, che ha aspetti non meno attraenti e importanti di quella costiera, manca un ritratto che racconti la storia della regione, mentre invece **è necessario un progetto**, scendere sui particolari, sui dettagli operativi. Speriamo che la Regione e gli Assessorati competenti si rendano conto del problema e propongano un'**azione unitaria su un territorio più vasto**, anche se non è questione tanto di programmi ma di fare qualcosa di concreto.

La **Gallura ha un'immensa ricchezza** nello straordinario ambiente e paesaggio, che va molto oltre la pur eccezionale bellezza del mare o delle coste. Non è molto ricca invece per quanto riguarda i reperti dell'antichità e culturali, anche se vi sono alcuni importanti siti archeologici come i *'circoli di pietra'* della *«cultura di Arzachena»*, i *dolmen di Luras* o i *monumenti nuragici* in alcune zone e i pochi resti del *periodo romano a Olbia*. Ben poco del periodo giudicale con pochissime chiese romaniche e dei periodi successivi o monumenti (*in quell'epoca, la regione fu scarsamente popolata*). La caratteristica maggiore è la **«civiltà degli stazzi»**. Sono **pochi i musei**, l'**Archeologico di Olbia**, con aperture sporadiche, e quelli di **Aggius, Luras e Tempio**, qualche museo diocesano e parrocchiale, e ben poco di altro. Ad **Arzachena** vi è un museo naturalistico, per ora chiuso, che dovrebbe estendersi anche all'archeologia. Senza voler sminuire gli altri, l'unico di buon rilievo è a **La Maddalena**, il *Compendio Garibaldino di Caprera*.

Tutto questo, obiettivamente, **non basta per creare un prodotto attraente per tutto l'anno** e per un pubblico diverso da quello interessato a mare e coste, anche per età e abitudini. Bisognerebbe **valorizzare altri temi**. Oltre a quelli culturali, il sentierismo, le escursioni a cavallo, il trenino verde, l'enogastronomia. Il discorso potrebbe migliorare se l'offerta fosse ampliata alle zone e località vicine, l'**Anglona** ed il **Monteacuto** per esempio, ma non solo, **ricche di ambienti culturali importanti e poco conosciuti** mentre non sono molto dotate di impianti ricettivi. Quel che bisogna trovare è il modo di interessare anche quelle zone creandovi posti di lavoro, far visitare i vari siti archeologici, le tante bellissime chiese romaniche e di altri periodi, gli altri monumenti. Ritorna anche il tema del golf perché nella zona si potrebbero realizzare almeno cinque o sei campi, o più, senza investimenti immobiliari,

senza danneggiare l'ambiente ed il paesaggio.

Gianfranco Leccis

(admaioramedia.it)